

riconosciamo non meno ampiamente i pericoli a quali la continua esposizione possa sottoporre i documenti. Se non ci commuove di soverchio l'accusa rivolta alla mostra di contribuire a disorganizzare le serie, perchè il rimedio a tale inconveniente è facilmente offerto dai fogli di richiamo opportunamente collocati nelle serie medesime, non sappiamo invece negare che la luce, sotto la quale debba costantemente soggiacere un atto, sia pure entro pluteo vitreo; la minore ventilazione che l'atto vi subisca; l'irrigidimento, e il maggior calore ai quali è costantemente sottoposto; la polvere che filtra sempre attraverso la vetrina, volente o nolente, o precipita nello stesso spazio rinchiuso, ec. tutto contribuisce a bruciare il documento, a renderne più fragili le fibre, e sbiadirne le scritture e i colori, a colorirne la materia scrittoria, e in genere a sollecitarne il deperimento. Nè valgono le tendine opportunamente distese sui vetri, nè i cartoni e le coperte che vi si applicano subito dopo passato il pubblico; l'effetto di questi amminicoli è del tutto momentaneo e ritarda semplicemente il danno, al quale abbiamo accennato.

Contemperando un riconoscimento coll'altro, noi opiniamo che non convenga tenere una mostra permanente; ma, invece, secondo le circostanze, secondo i movimenti dell'opinione pubblica, secondo le ricorrenze e gli eventi, sia da consigliare l'allestimento di mostre particolari, speciali, riferentisi a un determinato oggetto, personaggio, evento del momento, le quali durino lo spazio di quella circostanza, di quel movimento, di quella ricorrenza, siano circondate da tutte le precauzioni del caso contro i danni esposti; e cessino e permettano il ritorno dei documenti in serie entro un termine limitato, dopo aver partecipato e fatto partecipare l'archivio alla vita sociale del momento e attratto sul medesimo quell'attenzione del pubblico: che per questo vale educazione, per l'archivio rispetto e favore.

E perchè di queste mostre speciali il ricordo possa anche giovare agli studi non sappiamo astenerci dal consigliare la pubblicazione del catalogo dei documenti esposti, con la loro quotazione, affinchè ognuno sappia rintracciarli dopo smontata la mostra, e durante questa possa servirsene a conoscere l'importanza di quel che sia esposto.

Noi ricordiamo di aver così costituito nel R. Archivio di Stato di Napoli e pubblicato il *Catalogo della Mostra del Risorgimento italiano nelle provincie meridionali* (Napoli, S. Morano, 1911, 16.º, pp. xvj-197).

PORTINERIA. USCIERI. — Uno dei servizi, che da per tutto sono i più delicati, e specialmente negli archivi, è quello di portineria: al

quale veramente spetta l'obbligo di accorta vigilanza su tutto quello che entra e, meglio ancora, esce dall'istituto. In ultima analisi, quando non si tratti di fogli sciolti singoli, in portineria dovrebbero naufragare tutti i tentativi di sottrazioni che fossero riusciti nelle sale per il pubblico e altrove. In essa, perciò, più che all'ingresso dei depositi di atti, va, secondo noi, concentrata la vigilanza sul pubblico: vigilanza che non dovrebbe mai lasciare uscire oggetto diverso da quello introdotto, verificato e indicato sopra un bullettino, che non fosse accompagnato d'un particolare lascia passare rilasciato dall'economato.

Per esercitare convenientemente tale vigilanza, la portineria deve essere collocata in stanzetta attigua all'atrio d'ingresso, che il pubblico deve essere costretto ad attraversare per accedere alle scale o alla strada, sottoponendosi pertanto in tal passaggio all'ispezione del portiere.

Il quale, in ultima analisi, rimanendo il custode materiale dell'archivio, ha l'obbligo di compiere ronde nei locali per assicurarsi se tutto vi sia a posto, se le imposte siano chiuse, se nulla lasci sospettare qualche inconveniente, e perciò esercita una specie di sindacato sull'opera, alla quale gli altri uscieri sono costretti circa i locali, le loro condizioni e la loro chiusura.

Per compiere questo loro dovere questi uscieri e in genere il personale di servizio hanno necessità di una guardaroba ove spogliarsi, di una sala di pulizia, e di un punto di adunanza; che può trovarsi anche nell'anticamera principale ove possono servire d'indicatori pel pubblico, di aiuto pei funzionari che abbiano bisogno di braccia, di vigilanza su tutto e su tutti.

A questo ricapito degli uscieri basta un bancone con delle sedie, al quale stia di fronte il quadro delle sonerie elettriche di chiamata, e la soneria del telefono che non deve essere nemmeno da esso lontano. La loro guardaroba e sala di pulizia può essere un po' più distante e deve consistere in una sala in cui, oltre a un lavabo e a luoghi di comodità, siano tutto intorno disposti armadi, ognuno dei quali serva per un usciere.

I luoghi di comodità non devono essere abbandonati, come spesso avviene negli uffici popolari, ma presentare quella pulizia e quegli apprestamenti che la civiltà richiede: e possono all'occorrenza essere frequentati così dai funzionari, come dal pubblico.

Accanto a loro possono essere collocati i depositi necessari in ogni istituto e casamento per la nettezza dei locali, i ripostigli di mobili, tappeti, tende, apparecchi, vasi, scope, segatura, vernici ec.